

**INTERROGAZIONE ORDINARIA A  
RISPOSTA SCRITTA  
N. 1076**

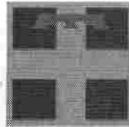
**CHIARIMENTI IN MERITO AL  
RISANAMENTO DELLA CAVA DI  
GESSO DI CODANA, MONTIGLIO  
MONFERRATO (AT), UTILIZZATA  
COME DEPOSITO RIFIUTI TOSSICI  
NOCIVI**

*Presentata dai Consiglieri regionali:*

*MIGHETTI PAOLO DOMENICO (primo firmatario), BATZELLA  
STEFANIA, BERTOLA GIORGIO, FREDIANI FRANCESCA, VALETTI  
FEDERICO*

*Protocollo CR n. 18527*

*Pervenuta in data 25/05/2016*



Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

**INTERROGAZIONE N° 1076**

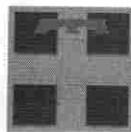
ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula <sup>09:47, 25 Mag 16 00100B 000757</sup>  
Ordinaria a risposta orale in Commissione  
Ordinaria a risposta scritta  
Indifferibile e urgente in Aula  
Indifferibile e urgente in Commissione

**OGGETTO: Chiarimenti in merito al risanamento della cava di gesso di Codana, Montiglio Monferrato (AT), utilizzata come deposito rifiuti tossico nocivi.**

*Premesso che:*

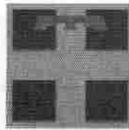
- la cava di Codana è ubicata nel territorio del comune di Montiglio Monferrato (AT) in località Codana. Essa è un ex cava di gesso coltivata in sotterraneo con la tecnica a camere e pilastri, su almeno sette livelli sovrapposti per una profondità massima di 120 metri e 2 mln di mc di vuoti, su un'estensione complessiva di alcuni ettari. La cava è stata attiva da circa il 1940 al 1990. Attualmente pare che il sito oggi sia considerato a tutti gli effetti esaurito estrattivamente e recuperato con svincolo della fidejussione prevista dalla LR 69/77 e smi;
- nei livelli II e III furono stoccati dal 1974 al 1985 circa **300 metri cubi** (450 mila tonnellate) di **rifiuti industriali tossico nocivi**, la maggior parte proveniente dalla acciaieria Teksid e Waisassauto Asti. Fanghi in cui è stata riscontrata la presenza di cromo esavalente, quindi di elementi contaminanti cancerogeni;
- negli anni sono stati eseguiti diversi studi e ricerche per approfondire le condizioni di stabilità dei vuoti, la circolazione idrica sotterranea e le problematiche legate al potenziale inquinamento causato dai rifiuti stoccati;
- il sito di Cava Codana era stato inserito dalla Regione Piemonte nel "Piano di bonifica di aree contaminate predisposto ai sensi dell'art. 1 del D.M. 16/5/1989", deliberazione consiliare del 26 novembre 1991, ma che, all'esito del monitoraggio ambientale eseguito dalla Provincia di Asti, la Regione stessa, esaminato lo studio e i risultati delle analisi compiute, con determinazione del dirigente responsabile della Direzione Tutela e Risanamento Ambientale - Programmazione e gestione rifiuti n. 283 in data 4 giugno 2001, aveva escluso la Cava Codana dal piano dei siti da bonificare "*considerato che... si riscontra che risultano necessari interventi di tipo strutturale per la sicurezza statica della cava, ma non di tipo ambientale per la bonifica della stessa*";



- in data in data 26 settembre 2001, il Sindaco del Comune di Montiglio Monferrato, con ordinanza n. 39, diffidava la società IECA s.r.l. ad adottare gli interventi di **messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale** di cui agli artt. 17 del D.Lgs. n. 22/97 e 8 del D.M. n. 471/99 del sito della Cava di Codana, di proprietà della società medesima, in ragione del ritenuto supero dei valori limite di cui all'art. 3, comma 1, del D.M.. Successivamente la società fece ricorso al TAR Piemonte che annullava l'ordinanza stessa;
- già nel 1983 il Politecnico di Torino eseguì uno studio in cui si mettevano in evidenza le problematiche di stabilità, con particolare riferimento al deposito di rifiuti. Vennero formulate delle ipotesi di intervento. Allo stesso modo nel 1999 la società Hydrotda veniva incaricata dalla Provincia di avviare l'attività di monitoraggio dei sotterranei. Formulò anch'essa delle ipotesi di intervento;
- tuttavia parrebbe che la reale messa in sicurezza dei luoghi non sia ancora avvenuta e permane una situazione potenzialmente critica ove dovessero verificarsi possibili **cedimenti dei vuoti** nei livelli inferiori, sia per cedimento di pilastri ammalorati che per eventuali **effetti dovuti alla circolazione idrica non controllata**;
- nei primi mesi del 2016 viene presentato il Progetto di "Risanamento strutturale delle cavità sotterranee e mediante ripiena con materie prime secondarie" Montiglio Regione Codana, da parte di Difesa Ambiente Srl e Beatrice Srl;
- il progetto prevede il **tombamento per ripiena cementata** dei vuoti estrattivi della cava con materiali definiti materie prime seconde (ma non definibili terre e rocce da scavo come definito dal DM161/2012) non meglio individuati ed esplicitati da previsti codici CER, **derivanti trattamento di rifiuti industriali trattati con miscelazione di terre e cemento**, per un periodo di circa 10 anni al fine di colmare i circa 1,7 milioni di mc residui (i restanti 300mila mc del 2 mln totali di vuoti erano già stati colmati con rifiuti tossico nocivi). L'intervento si esplicherebbe con una prima fase definite "sperimentale" di sistemazione aree di imbocco e accesso alla cava e primo tombamento vuoti superficiali per circa 7700 mc (prevista a mezzo di SCIA) ed una seconda fase mediante attivazione Conferenza dei Servizi Provinciale, che prevede il tombamento in ritirata a partire dal settimo livello.

*Considerato che:*

- dal parere preliminare circa il progetto, scritto dal Dr. Geol. SASSONE Paolo il 03 Febbraio 2016 su richiesta di Legambiente Asti, si legge che al di sotto dei materiali posti a tombamento di porzioni di gallerie tra il secondo e quarto livello, *"non sarebbe poi proseguita la coltivazione mineraria che raggiunse il settimo livello, determinando un aggravamento della potenziale propagazione verso il basso delle percolazioni idriche che notoriamente si concentrano nelle cavità artificiali e tanto più nei materiali incarsibili quali i gessi messiniani."*;



- nella relazione vengono inoltre evidenziate parecchie carenze e criticità circa il progetto:
  - o pare che l'assetto della proprietà dovrebbe passare dalla attuale proprietà ai Proponenti;
  - o il progetto non prevede il "Bianco ambientale", ovvero la situazione di partenza ante inizio degli interventi, al fine di constatare quali contaminanti siano effettivamente presenti, in quale concentrazione e quali siano le condizioni di rischio attuale e quelle post intervento. Infatti, la conoscenza geologica e idrogeologica del sito è parziale e deriva da alcuni studi effettuati negli anni scorsi;
  - o mancano i dati, in quanto non sono state eseguite prove sperimentali specifici sulla durabilità nel tempo del progettato composto cementizio (cemento+materie prime seconde) in presenza di ambiente chimicamente aggressivo come quello dei gessi e delle percolazioni di acque solfatiche, sia di resistenza meccanica;
  - o mancano approfondimenti tecnici, operativi e valutazioni economiche sulla modalità prevista di messa in opera della ripiena dei vuoti;
  - o mancano particolari adempimenti di legge (con relativi ovvi costi) in termini di sicurezza impiantistica;
  - o manca la valutazione di sostenibilità dell'intervento attraverso un documento tecnico economico, il cd. "cut-off" ovvero il limite massimo di sostenibilità economica oltre il quale non ce' convenienza nell'attuare l'operazione;
  - o per la miscela di ripiena non vengono indicati i codici CER dei rifiuti industriali trattati dai Proponenti.

**Valutato che:**

- pare che la "Prima fase" di progetto si attuerebbe già a partire nella prima metà del 2016, previa presentazione al Comune di Montiglio di semplice SCIA, nonostante sia prevista una ripiena di vuoti per 7700 mc circa, l'impiego dichiarato di 600 camion in arrivo solo per la prima fase e l'attività di impermeabilizzazione e modificazione del suolo che appare totalmente rivegetato. Nel medesimo parere preliminare viene affermato che: *"Tale previsione lascia onestamente perplessi in quanto in assenza di dati definitivi certificati, garantiti ed assentiti circa i materiali realmente impiegati, interventi come quello proposto per la prima fase appaiono, di minima, da prevedersi fornendo maggiori informazioni e previo parere degli Enti competenti in sede di Conferenza dei Servizi, non fosse che per gli aspetti ambientali, idrogeologici, edilizi, viabilistici, sono molti diversi gli Enti che debbono o possono esprimere un parere, specie se l'Amministrazione comunale intende cautelativamente ed eventualmente, cosa che certamente avverrà, dotarsi per un legittimo nonché auspicabile (e gratuito) supporto Tecnico istituzionale"*

*da parte dei preposti uffici Arpa, Regione (Dir. Ambiente e Servizio Geologico), Provincia, Spresal..”.*

### **INTERROGA**

#### ***la Giunta regionale,***

- *per sapere con esattezza se siano mai state attuate le ipotesi di intervento di consolidamento dei vuoti della cava Codana ipotizzate negli anni dagli Enti e da società incaricate dagli stessi;*
- *per conoscere i risultati di tutti i monitoraggi ambientali effettuati negli anni passati fino ad oggi, del potenziale impatto sulle matrici ambientali (acque, suolo) causato dai 300 metri cubi (450 mila tonnellate) di rifiuti industriali tossico nocivi stoccati all'interno della cava;*
- *per conoscere l'assetto proprietario della cava;*
- *per sapere se sull'area in questione è presente un vincolo paesaggistico, in quanto attualmente parrebbe ricoperta da bosco;*
- *per conoscere i dettagli del Progetto presentato da parte di Difesa Ambiente Srl e Beatrice Srl, relativamente ai codici CER dei materiali da utilizzarsi nella miscela per riempire i vuoti di cava e alla fattibilità tecnico-economica di tale intervento (in particolare le modalità di sversamento e messa in opera della ripiena).*